Un saggio di Andrea Zannini

Migranti integrati: il caso pragmatico della Serenissima

Venezia città mondo nel Settecento: la punta della Dogana in un dipinto di Canaletto

di FULVIO SALIMBENI

Sul *Sole 24 Ore* dell'8 agosto scorso Gabriele Pedullà, presentando il pensiero politico del Machiavelli, ne ricordava il giudizio negativo sulla Repubblica di Venezia, che, al contrario dei Romani, mai volle integrare in pieno le popolazioni suddite, così impedendosi il rinnovamento economico e sociale. Una conferma di tale valutazione viene in qualche misura dal volume di Andrea Zannini, docente di storia moderna dell'Università di Udine ed esperto di storia della Serenissima, *Venezia città aperta. Gli stranieri e la Serenissima, XIV-XVIII secolo* (176 pagine – 12,00 euro), che inaugura la collana *Metropoli* della veneziana Marcianum Press.

Avvalendosi della cospicua bibliografia disponibile in materia e della propria pluriennale esperienza di ricerca sulla storia della società veneta, l'autore affronta con rigore una questione d'indiscutibile attualità, dal momento che uno dei temi oggi ricorrenti, a livello di dibattito politico e di riflessione sociologica, è proprio quello del confronto con gli extracomunitari, che sempre più numerosi vengono in Italia e in Europa a cercar miglior fortuna, donde il porsi del problema della loro integrazione o meno, del dialogo interculturale e pluriconfessionale, della difesa identitaria. Un siffatto argomento, che ha rilevanti risvolti non solo demografici ed economici, ma anche sociali, religiosi e culturali, trova nel precedente veneziano un esemplare caso di studio, che, pur nell'innegabile distanza cronologica, può fornire utili spunti di riflessione anche per i nostri tempi. Al riguardo è fin troppo facile il richiamo a un esempio letterario d'altissimo livello quale lo shakespeariano *Mercante di Venezia*, in cui un ebreo, attivo nella piazza marciana, può ricorrere, anche se senza fortuna, alla giustizia dogale, mentre ne *La bisbetica domata* si tessono le lodi della Serenissima: solo fantasia artistica o riconoscimento d'una realtà effettiva, ben nota allora in Inghilterra? Zannini, non mancando di rimarcare che situazioni analoghe in Italia ed Europa erano tutt'altro che rare – si pensi solo a Livorno, Genova, Napoli, Palermo, Amsterdam e Costantinopoli –, pur se oscurate da un mito veneziano elaborato con sapienza, illustra, tramite documentazione pubblica e privata, la politica veneziana nei riguardi degli immigrati, fossero i sudditi di Terraferma e dei dominî *da mar* o stranieri, provenienti da stati esteri, come l'impero ottomano o i principati tedeschi, o di condizione particolare, quale quella degli ebrei. Poiché, com'è noto, *pecunia non olet*, la classe dirigente veneziana chiuse sempre un occhio, se non tutti e due, sulle diversità religiose, anche in età controriformistica concedendo una rara tolleranza e libertà di culto alle varie comunità ospitate sulle rive di Rialto, purché s'astenessero dal proselitismo. E, benché non si giungesse mai a una piena integrazione degli immigrati, poiché il patriziato veneziano era gelosissimo delle proprie prerogative e totalmente chiuso a novità, salvo rare eccezioni, nella sua composizione, nonostante tutto la Repubblica di San Marco diede larghi spazi di autonomia e di riconoscimento alle nazioni ospitate, spesso, in particolare nei momenti di necessità, guardandosi dall'applicare con rigore le misure restrittive e discriminatorie nei loro confronti. Nel 1610, però, il Senato avendo respinto una proposta di concedere la piena cittadinanza ai non veneziani, permettendo così loro piena libertà di commercio e d'impresa, si perse un'occasione unica di rinnovamento e consolidamento, per dirla con il già ricordato Machiavelli, e i risultati si videro nel giro di pochi decenni, allorché Venezia da città mondo, quale sino allora era stata, divenne una città ricercata solo per i suoi pregi artistici e per la dolcezza del vivere, ma era troppo poco per sopravvivere, come si sarebbe visto nel 1797, al momento della sua ingloriosa fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA